

## RECENSIONE

Stefan Zweig (drammaturgo, giornalista, storico e poeta austriaco) nel libro “Maria Antonietta” (Diarkos editore, 2024) consegna ai lettori una biografia appassionante, ricca di dettagli, descrizioni e documenti. Un ritratto completo della famosissima sovrana di Francia. Non una santificazione, una divinizzazione o un tentativo di trasformare la regina in vittima o eroina, Ma un ritratto sincero e lucido con le tinte sfavillanti dello sfarzo e del lusso smodato e i colori cupi dell’umiliazione, della prigionia, degli intrighi di palazzo, fino alla ghigliottina. Luci e ombre di un personaggio affascinante di cui l’autore delinea l’umanità, nonostante le indubie colpe. Data in sposa giovanissima all’erede al trono Luigi XVI (dipinto come “vile, debole e freddo”), rinunciò in fretta alla spensierata infanzia per assecondare gli interessi politici degli Asburgo e dei Borbone che, dopo secoli di lotte, si servirono di lei per trovare un accordo. “Era una bambina aggraziata, delicata e insofferente allo studio e alle regole”. “Coi suoi capelli biondo cenere, la corporatura esile e i vivaci occhi azzurri” aveva tutti ai suoi piedi. “Orgogliosa, fiera, istintiva, indipendente”. Per anni visse nella splendida reggia di Versailles lontana dal suo popolo, rifiutandosi di conoscerlo e di comprenderne le problematiche (povertà, fame). Sottovalutò la travolgente onda della rivoluzione, dedicandosi solo a “feste, sale da gioco, teatri” e sperperando denaro in vestiti e gioielli. “Galleggiò a lungo in una nuvola di idolatria e incenso”, finché non fu trascinata nella vita vera, perdendo potere e privilegi. Ma “andò incontro al suo destino con passo sicuro e con dignità”. “La sofferenza fu la sua unica maestra” e in una lenta agonia nacque “una donna nuova, agitata nel profondo e desiderosa del silenzio”. Pagina dopo pagina emerge la ragazza ribelle, la madre amorevole, la moglie insoddisfatta, icona di stile ed eleganza anche nelle ore più buie.